DOMENICA-LUNEDÌ 18-19 NOVEMBRE 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

ANNO 58 — Num. 275

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 30
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.75 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, dividende e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 2 - Inserz. gov. in più.

La solenne consacrazione dell'amicizia italo-spagnola

ROMA, 17.

La capitale d'Italia ha preparato solenni accoglienze ai Reali di Spagna. Le vie che il corteo Reale percorrerà sono già addobbate con pennoni adorni di alloro, archi di trionfo ed i palazzi completamente imbandierati.

Le truppe saranno distese lungo il percorso. Per il ricevimento in Vaticano faranno servizio i gendarmi. Con la bandiera pontificia e renderanno gli onori nel cortile di San Damasco.

Il Pontefice riceverà i Sovrani nell'aula concistoriale col sacro collegio dei Cardinali e siederanno accanto al Papa, su due piccoli troni appositamente eretti. La regina vestirà un vestito bianco.

Stamane sono giunti una quindicina di studenti spagnuoli. Sono stati ricevuti dalle autorità e dagli studenti universitari in berretto gogliardico.

La popolazione li ha applauditi e acclamati con grida di « Evviva la Spagna » a cui i giovani hanno risposto col grido di « Viva l'Italia ».

I REALI DI SPAGNA SONO PARTITI PER L'ITALIA.

VALENZA, 17.

Re Alfonso XIII e la Regina Vittoria, col presidente del Direttorio, generale Primo De Rivera, e coi personaggi del seguito, sono partiti alle ore 20 per l'Italia a bordo della corazzata « Jaime ».

Il Duca di Revel porterà ai Reali di Spagna il primo saluto del Governo italiano.

Per domani è atteso a Spezia S. E. l'ammiraglio Thaon di Revel, Duca del Mare, il quale viene in questa piazzaforte a rappresentare il Governo per l'arrivo dei Reali di Spagna ai quali porgerà il saluto in nome del Governo italiano.

La squadra italiana che renderà gli onori ai Reali di Spagna

SPEZIA, 17.

Oggi S. A. R. l'ammiraglio Tommaso di Savoia duca di Genova, si è imbarcato a Spezia sulla regia nave « Cavour » per recarsi incontro alle LL. MM. i Sovrani di Spagna e portare loro sul mare il primo saluto di S. M. il Re d'Italia. Nelle prime ore di domenica la squadra italiana, al comando del vice ammiraglio Solari, lascierà Spezia per andare incontro alla forza navale spagnola che porta le LL. MM. i Sovrani di Spagna. I Sovrani sono imbarcati sul « Jaime ».

LA SQUADRA SPAGNOLA.

Il comandante in capo della squadra spagnola è il vice ammiraglio D. Josè Wunez Y Quijano; aiutante di bandiera il capitano di corvetta Francisco Rapallo y Flores. La forza navale spagnola si compone delle due corazzate « Jaime 1 » (comandante Pedrero y Beltran) e « Alfonso 13.o » (comandante De Ambarede y Zalbardo); dei due incrociatori « Reina Victoria », comandante Pasquin y Rinose ed « Eugenia »; dei due cacciatorpediniere « Cadarso » e « Villamici » e dei quattro sommergibili « B 1 », « B 2 », « B. 3 » e « B 4 ».

Anche l'addetto navale presso l'ambasciata di Spagna a Roma, capitano di fregata Francisco Javier De Salas y Gonzales si trova a bordo della squadra.

Le forze navali italiane che salperanno da Spezia domenica mattina e che renderanno gli onori alle forze navali spagnole in occasione della visita dei Sovrani di Spagna saranno agli ordini del comandante in capo vice-ammiraglio Emilio Solari e si compongono delle navi di battaglia « Cavour », « Giulio Cesare », « Duilio », « Doria »; della flottiglia di due squadriglie di cacciatorpediniere San Martino », esploratore leggero « Riboty », « Generale Chinotto », « Generale Fabrizi », « Generale Carini » « La Farina » e « Medici ».

LE FORZE NAVALI ITALIANE.

La forza navale italiana incontrerà in alto mare quella spagnola fra le 13 e le 14 di domenica ed appena avvisterà le navi spagnole alzerà la piccola gala e la divisione da battaglia eseguirà a un tempo la salva di 21 colpi ed isserà la bandiera spagnola a maestra. Le navi italiane sfileranno di controbordo sul fianco sinistro di quelle spagnole; gli equipaggi schierati faranno il saluto alla voce e le musiche suoneranno l'inno spagnolo. Appena avranno sfilato, le navi italiane prenderanno formazione di scorta al seguito delle navi spagnole, mentre l'esploratore leggero « Riboty » prenderà posto in testa alla formazione spagnola per pilotare l'ingresso in rada e l'ormeggio di essa.

La fraternità italo-spagnuola esaltata dalla stampa di Madrid.

MADRID, 17.

Nel suo articolo editoriale il giornale « El Liberal » manda un saluto cordiale ed entusiastico all'Italia verso cui naviga la nave spagnola che reca il Capo dello Stato. Dopo un brillante elogio al popolo italiano, il giornale aggiunge: noi dobbiamo all'Italia la lingua, il diritto, i riti della chiesa romana, il rinascimento e nella storia più recente, il Re che fu conosciuto col nome di Re Cavaliere. In occasione del viaggio dei Sovrani spagnuoli si possono egualmente rievocare le glorie spagnuole in Italia. In altri tempi i Re di Spagna facevano in Italia delle spedizioni, oggi nell'aurora dei tempi nuovi le spedizioni si sono cambiate in viaggi in cui la fraternità dei due popoli si manifesterà in modo grandioso.

SENATO DEL REGNO
Lo svolgimento dell'interpellanza sulle affittanze agrarie

ROMA, 17.

Presidenza del presidente TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 15.

Il Presidente avverte che domani alle ore 11 vi sarà riunione degli uffici per l'esame di alcuni disegni di legge e che il disegno di legge per la riforma dei Codici sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta pubblica di lunedì prossimo.

La nomina del Vicepresidente

Si passa alla votazione per la designazione del Vice-Presidente.

DE NOVELLIS (segretario): Procede all'appello nominale.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione.

I senatori scrutatori fanno lo spoglio delle schede.

Risulta eletto il senatore Perla.

Le affittanze agrarie

BORSARELLI: Svolge l'interpellanza, rivolta al ministro dell'Economia Nazionale, circa i criteri che lo guidarono nell'emanazione del decreto che riguarda le affittanze agrarie. Non si duole che la questione delle affittanze agrarie sia stata affidata al ministro dell'Economia Nazionale, ma osserva che l'argomento sarebbe stato piuttosto di spettanza del ministro della Giustizia e di quello delle Finanze. Quando si seppe che il Governo riprendeva in esame il decreto che faceva particolari concessioni a chi aveva concluso dei contratti prima del 30 giugno 1918, tutti gli animi si aprirono alla speranza. Purtroppo in quei giorni altri gravi problemi richiamarono l'attenzione e le cure del Governo, così che l'oratore ritenne doveroso astenersi da ogni azione riguardante un problema di politica interna. Oggi crede che sia giunto il momento di parlare e comincia col chiedere perchè non si sia voluto spostare il limite fissato al 30 giugno 1918 per la rescissione dei contratti agrari, quando si consideri che precisamente nei due anni che seguirono la libertà di contrattazione fu sempre più scarsa. Le imposte comunali e provinciali si accrebbero a dismisura, la moneta scemò di valore, e di conseguenza aumentò il prezzo delle derrate e si badi che il prezzo del fitto si riversa sul valore del terreno, scemando sempre più le risorse di tante povere famiglie che una volta in condizioni di larga agiatezza oggi si sono dovute ridurre a vivere in campagna, mentre i loro fittavoli si stanno impinguendo in modo inverosimile. Probabilmente il ministro della Economia Nazionale si opporrà alle sue richieste per quel senso di avversione che ha il Governo contro il decreto legge. L'oratore risponde che non l'uso ma l'abuso dei decreti legge è un male. Poi, rimane sempre il fatto che il decreto del '18 è stato mantenuto mentre si sono respinte le domande dell'altra parte interessata.

Accenna in modo particolare alle deplorevoli condizioni delle opere pie che si trovano ridotte o grandemente diminuite o a sopprimere del tutto la beneficenza.

Concludendo fa voti che il beneficio apportato dall'art. 1 della legge 7 aprile 1921 sia esteso anche ai contratti stipulati fra il 1910 e il 1920.

La risposta del ministro

CORBINO (ministro dell'Economia Nazionale): Il senatore Borsarelli ha esposto innanzi al Senato una grande parte di argomenti discussi con l'oratore in conversazioni private ed in corrispondenza epistolare. Da questa esposizione potrebbe apparire che una particolare condizione di peggioramento e di nuovo modo di risolvere il problema sia intervenuto in conseguenza del decreto discusso dal senatore Borsarelli. Ora a lui preme dileguare anzitutto un'impressione che in questo senso possa avere avuto il Senato. La verità è che in questa complessa questione dei contratti agrari il problema fondamentale, cioè l'applicabilità del criterio della revisione solo ai contratti stipulati prima del 19 giugno 1918 entra in tutte le disposizioni anteriori.

Accenna alla legge del 7 aprile 1921, la quale modificava il decreto del 30 giugno 1918 nei particolari di revisione e in quelli relativi a disdetta e a proroga, ma lasciava immutata la data del 30 giugno 1918, in altri termini il legislatore riteneva che per tutti i contratti stipulati prima del 30 giugno 1918 fosse lecito riautorizzare e prorogare la facoltà di revisione, mantenendo di volta in volta i criteri, ma non fu mai prospettata la opportunità e meno ancora la necessità di estendere a tutti i contratti stipulati ulteriormente la facoltà di revisione.

L'on. Borsarelli ha fatto un quadro commovente delle condizioni di molti proprietari, ma domanda l'oratore che cosa avverrebbe dei detentori di rendita, dei proprietari di case, ai quali fu imposto per lungo tempo di continuare contratti scaduti con lievi aumenti? Quanto alla questione pregiudiziale, l'oratore dichiara che il Governo non intende intervenire per modificare contratti liberamente stipulati tra cittadini. Questa è una politica che potrà anche avere degli inconvenienti, ma conduce alla salvezza. Il Governo intende rinvigorire il rispetto del diritto di proprietà e anche i diritti provenienti da contratti vanno rispettati.

BORSARELLI, replica brevemente.

Parlano ancora S. E. CORBINO e il senatore FRACASSI, dopo di che il Presidente dichiara esaurita la interpellanza.

Seguono alcune conversioni in legge di decreti.

La seduta è tolta alle ore 18. Lunedì seduta alle ore 15.

Il discorso dell'on. Mussolini ha incontrato generali approvazioni
Le direttive dell'on. Bonomi seguite per l'Albania aspramente commentate

ROMA, 17, notte (per telefono):

Tutti i giornali ed i più eminenti uomini politici della capitale sono concordi nell'approvare pienamente le dichiarazioni dell'on. Mussolini in Senato sulla politica estera. Naturalmente forma oggetto di maggiori commenti il telegramma dell'on. Bonomi al generale Piacentini che chiedeva l'invio di rinforzi a Valona.

In proposito l'on. Bonomi scrive la seguente lettera, che aumenta la sua responsabilità:

« Il telegramma che io ho spedito al generale Piacentini a Valona e che fu abilmente frascelto tra i moltissimi che io ho inviato in quei giorni, riproduce esattamente la situazione del Paese in quel periodo doloroso. Vi era stato un tentativo di rivolta militare in Ancona capeggiato da elementi locali; tentativo che io potei subito, efficacemente domare con forze di terra e di mare. Ma i tentativi e le dimostrazioni che si inscenarono in quei giorni in Italia non consigliavano che per ragioni interne e sopratutto per ragioni di politica estera di suscitare altri episodi che ci avrebbero screditati. Perciò reputai non opportuno, come si dice nel telegramma, prelevare nel paese, così turbato, truppe per l'Albania, e ciò anche per non nuocere alla stessa compagine dell'esercito.

« Però, e questo è consacrato in tutti i documenti che si trovano al Ministero della Guerra e che ad ogni modo nella buona memoria degli uomini del tempo, io prelevai i rinforzi necessari dal presidio di Rodi e dalle truppe di occupazione della Dalmazia, e quei reparti del nostro esercito risposero con la più perfetta disciplina e con il più alto patriottismo ».

L'on. Bonomi conclude la sua lettera, affermando che fu per suo merito che con il massimo consenso di tutti gli italiani venne data solenne sepoltura sull'Altare della Patria al Milite Ignoto, consacrando così la vittoria di sacrificio e di eroismo che ci condusse alla Vittoria.

Rastignac, commentando nella « Tribuna » questa lettera, dimostra che essa è una nuova prova dell'impotenza e dell'inabilità dell'on. Bonomi a governare, e quindi anzichè riuscire ad attenuare le sue colpe, con questa dichiarazione le aggrava.

La stampa straniera e la situazione italiana
La realtà si impone anche ai francesi

PARIGI, 17.

L'« Avenir » pubblica un articolo di fondo intitolato: « Impressioni d'Italia ». I reoconti dei giornali francesi sulle manifestazioni svoltesi nelle grandi città italiane in occasione dell'anniversario dell'avvento al potere del fascismo danno, dice il giornale, una pallida idea della immensa popolarità dell'on. Mussolini e della forza delle organizzazioni fasciste.

Chi percorse l'Italia nei due anni precedenti la Marcia su Roma, rimane stupefatto della rapida e completa trasformazione di essa. Non solo l'ordine regna dovunque, affermandosi nella precisione delle ferrovie, nell'educazione, anzi nella cortesia degli impiegati dei pubblici servizi, dei vetturini, degli chauffeurs, in una parola dell'uomo nella via, ma anche un altro spirito anima l'intera popolazione di qualunque classe. Basta conversare per un momento con gli operai, i contadini e i piccoli artisti rappresentanti del proletariato agricolo urbano, con i professori, gli avvocati e gli ingegneri rappresentanti della piccola borghesia, con i grandi proprietari agricoli e industriali, rappresentanti la vecchia e la nuova aristocrazia, per rendersi conto che il fascismo è profondamente penetrato nella massa ed è riuscito a creare un'unanimità di pensiero e di volontà per il rinnovamento nazionale.

Movimento di giovani.

L'unanimità si è manifestata splendidamente durante la sfilata delle delegazioni fasciste nelle vie di Roma il 31 ottobre, che è durata per cinque ore. Tra le settantamila camicie nere affluite da tutti i punti d'Italia, procedevano a fianco a fianco i rappresentanti di ogni classe distinti soltanto per gruppi locali. Il cemento che è riuscito a riunire in un'azione unica tutte le classi ieri divise ed anzi nemiche, la giovinezza. Il fascismo è un movimento di giovani. I suoi capi hanno al massimo trenta o quaranta anni; le sue truppe sono state reclutate fra le generazioni che hanno fatto la guerra e che si sono maturate durante e subito dopo. E' come una rivincita della gioventù che ha pagato col proprio sangue la stupida imperizia dei pretesi uomini di Stato che lasciarono la guerra scatenarsi in Europa e che si rivelarono impotenti a sfruttare la vittoria. Lo spettacolo dei delitti della politica e del parlamentarismo, appariva pietosamente comico nel primo ricevimento dato dall'onorevole Mussolini per festeggiare l'anniversario della Marcia su Roma, che li aveva abbattuti. Oggi i vecchi partiti rovinati, cercano di installarsi nuovamente alla direzione degli affari con il pretesto di allargare la base del fascismo. L'Italia è oggi il primo grande paese d'Europa ove la gioventù abbia conquistato il potere e respinto dal Governo gli imbecilli gerenti della politica dell'avanti guerra senza rinunciare, come le rimproverano gli avversari e i pontefici dell'internazionalismo all'ideale democratico.

Sette milioni di giornate di lavoro riconquistate.

Le istituzioni parlamentari sono state mantenute, ma il Parlamento è stato ricondotto ai limiti impostigli dal principio stesso della separazione dei poteri. I sindacati di tendenza comunista sono stati sciolti, ma ne sono stati immediatamente creati altri che godono l'attenta sollecitudine del Presidente del Consiglio. La classe operaia italiana ha riconquistato così sette milioni di giornate di lavoro che erano state sprecate l'anno prima in scioperi puramente politici. Difatti, nonostante le difficoltà economiche attuali, non esiste in Italia la disoccupazione e la miseria. Il fascismo, opponendosi all'internazionalismo dissolvente e alla lotta di classe, ha fatto trionfare il principio della solidarietà degli interessi di tutte le classi, trovando la sua espressione nel nazionalismo economico e politico.

Lo scrittore constata che tutte le nazioni tendono a ricostruire la loro potenza, dopo la guerra, con il nazionalismo.

Minacciosa crisi europea
La conferenza degli ambasciatori ANCORA AGGIORNATA.

PARIGI, 17.

Nessuna decisione è stata ancora presa per ciò che concerne la situazione della conferenza degli ambasciatori che doveva aver luogo stamane e che è stata aggiornata su domanda dell'ambasciatore d'Inghilterra. Dal canto francese si insiste perchè questa riunione possa aver luogo quest'oggi verso le 17; ma l'ambasciatore d'Inghilterra non avendo ricevuto ancora alcuna istruzione, non può intervenire. E' è quindi dubbio che la conferenza possa riunirsi nel pomeriggio.

Protesta tedesca a Parigi chiedente il disarmo delle bande separatiste.

BERLINO, 17.

Il « Wolff Bureau » pubblica: Il Governo tedesco ha fatto rimettere al Governo francese una nota per protestare contro l'appoggio morale e materiale dato ai separatisti dalle autorità di occupazione. La nota pone in rilievo il fatto che le bande armate dei separatisti sotto gli occhi delle truppe terrorizzano la popolazione saccheggiando, riducendo così i territorii occupati in uno stato di vera anarchia. La nota protesta inoltre contro le dichiarazioni del signor Tirard e del generale De Metz che col pretesto del diritto di disporre di sè stessi hanno riconosciuto l'azione dei separatisti. Accennando infine alla volontà incrollabile della popolazione renana di rimanere strettamente legata alla patria, la nota dice che le autorità francesi disarmino le bande separatiste e restituiscono le funzioni alla politica tedesca.

Grave sciagura a Milano
Il crollo di una impalcatura provoca la morte di 4 persone e 20 feriti

MILANO, 17 notte (per telefono).

Oggi verso le ore 15.30 è avvenuta una grave sciagura al Teatro Nazionale, la nuova grande costruzione che sorge in Piazza Piemonte.

L'ing. prof. Baroni insegnante del Politecnico, ha voluto che i suoi allievi vedessero d'avvicino l'originale ed audace costruzione esaminandone tutti i dettagli tecnici, e li ha a questo scopo condotti sul posto a visitare i lavori. Erano circa un centinaio di giovani dei varî corsi.

Il prof. Baroni fece loro esaminare prima sommariamente i lavori del pianterreno, poi li condusse su di un ponticello che serviva ai muratori avvertendo i giovani che data la fragilità del ponticello non vi salissero che a gruppi di quattro per volta.

Gli studenti apparirono invece in gruppi di circa 25 sul ponticello stesso fino a stiparlo.

Il disastro fu fulmineo. Si udì uno scricchiolio sinistro e la passerella si spezzò, travolgendo i giovani. Si levarono grida di terrore e di soccorso e si compreso subito che le proporzioni della disgrazia erano gravissime. Tra i rottami del ponte in un groviglio tragico si dibattevano i feriti che sanguinavano. Un capo era orribilmente schiacciato e giaceva col volto reso irriconoscibile dalle ferite. Due muratori che attendevano al loro lavoro proprio sotto l'impalcatura erano rimasti schiacciati dalla massa umana e dai materiali che erano precipitati su di loro. Dei due operai morti uno è il manovale Fabbro Luigi di Osvaldo di anni 17 da Udine, l'altro non è stato ancora identificato. Anche due studenti cessavano di vivere poco dopo. Essi sono: Vinci Giovanni e Soldato Italo.

Intanto giungevano da varie parti mezzi di soccorso ed i feriti venivano trasportati all'ospedale. Essi sono una ventina di cui uno in condizioni disperate.

La riorganizzazione delle amminist. Statali
Il nuovo ordinamento per gli impiegati

ROMA, 17.

Un supplemento della « Gazzetta Ufficiale », di questa sera, pubblica il R. D. 11 corrente N. 2395, sull'ordinamento gerarchico delle amministrazioni dello Stato.

Il decreto è preceduto dalla seguente relazione:

Sire!

Il disegno di decreto che viene sottoposto all'Augusta sanzione della M. V. riguarda l'ordinamento gerarchico degli impiegati civili dello Stato e degli ufficiali e sottufficiali di terra e di mare.

Esso disciplina le loro rimunerazioni, le condizioni di ammissione nei ruoli, il modo di procedere dai gradi inferiori ai gradi superiori e determina il numero delle persone addette ai singoli servizi nelle varie amministrazioni dello Stato.

Il Governo Nazionale assolve con tale provvedimento una parte considerevole del proprio programma di riordinamento amministrativo dello Stato. Il problema pratico che dovevasi risolvere era simultaneamente condizionato dai seguenti principali obbiettivi:

1) Fissare l'equivalenza dei gradi fra impiegati addetti a servizi diversi e perequare il trattamento economico tra gli impiegati dello stesso grado.

2) Far corrispondere alla gerarchia del grado la gerarchia degli stipendi.

3) Eguagliare nei limiti del possibile le probabilità di carriera fra impiegati addetti a vari rami dell'amministrazone statale.

4) Fissare gli organici relativi a ciascun servizio.

5) Costruire un'ordinamento che attenuasse per l'avvenire il riprodursi delle attuali sperequazioni.

6) Meglio adeguare le remunerazioni all'importanza del grado.

7) Assicurare nelle promozioni un conveniente processo di selezione.

L'ordinamento adottato accoppia i pregi del sistema dei ruoli chiusi in vigore fin al 1919 e quello dei ruoli aperti che gli succedette ed evita i difetti relativi a ciascuno di essi.

In generale agli impiegati di ciascun grado, meno che a quelli dei gradi supremi, sono conservati gli aumenti periodici; quindi anche indipendentemente da ogni promozione viene ad essi assicurato un graduale miglioramento dello stato economico in relazione al servizio prestato, senza però che la massima rimunerazione di un grado superi il limite minimo della rimunerazione del grado superiore. Nelle promozioni al criterio dell'anzianità è preferito in via generale quello del merito comparativo e di esse sono in ogni caso subordinate alla esistenza di posti scoperti nel grado superiore. E perciò chiaro che con l'ordinamento adottato, grado, merito e stipendio costituiscono tre variabili concordanti.

Il personale di ruolo civile e militare dell'amministrazione dello Stato è suddiviso in tre gruppi secondo il titolo di studio richiesto per la ammissione (diploma di laurea, diploma di scuola media superiore, diploma di scuola media inferiore) è ripartito in 13 gradi.

La classificazione per gradi di tutti gli impiegati dei primi due gruppi è ragguagliata agli effetti gerarchici alla gerarchia militare che è di fatto la più numerosa e che dal generale d'esercito al sottotenente comprende undici gradi.

A questi sono aggiunti altri due gradi inferiori propri esclusivamente delle carriere degli impiegati appartenenti al terzo gruppo.

La perequazione delle probabilità di carriera fra impiegati addetti a servizi diversi si è ottenuta con sufficiente approssimazione, mediante la ripartizione in ragione determinata tra i vari gradi, del numero complessivo dei posti assegnati per ciascun ramo di servizio.

Gli stipendi di tutti gli impiegati di ruolo dello Stato, compreso un supplemento di servizio attivo, variabile secondo il grado e non computabile agli effetti della pensione, sono stati fissati con un'unica tabella generale in cui è indicato anche il periodo per gli aumenti graduali di stipendio entro ciascun grado. La misura di essi viene aumentata particolarmente in favore di quelle categorie e di quei gradi che per varie circostanze avevano tratto minor vantaggio dai precedenti provvedimenti.

L'ammissione nei ruoli, entro il limite dei posti vacanti in ciascun organico, è subordinata a concorsi per esame o a un successivo periodo di prova, e parimenti le promozioni, talune subordinate ad esami, altre soggette a norme di selezione più o meno severa a seconda dei casi, non potranno farsi che nei limiti dei posti vacanti nel grado successivo. A parità di merito, e fermi i diritti concessi agli invalidi di guerra, si stabilisce che siano preferiti, nei concorsi per l'ammissione in servizio, i decorati, i mutilati, i feriti, i figli degli invalidi, gli orfani e le vedove di guerra e i combattenti.

Il provvedimento è accompagnato dalle occorrenti disposizioni transitorie e relative al conferimento dei posti nella prima applicazione dei nuovi ruoli, e anche alla prima attribuzione dei nuovi stipendi, agli aumenti periodici, all'assorbimento della maggior parte delle attuali indennità nello stipendio.

Esso regola inoltre, in armonia col nuovo ordinamento gerarchico, le indennità di missione e detta norme per le altre indennità e competenze speciali assegnate al personale entro il 31 marzo 1921.

Ma la sua caratteristica fondamentale, di cui non si può disconoscere la importanza, consiste nel fatto che gli stipendi non potranno essere stabiliti separatamente per il personale di ciascuna amministrazione, come sinora è avvenuto, con l'inevitabile conseguenza pratica di grandi ed ingiuste sperequazioni, ma sono determinati in unica misura per ciascun grado senza la possibilità di provvedimenti che riguardino particolari categorie di personale.

Mai prima di ora si ebbe un provvedimento generale che regolasse in un modo così completo il trattamento economico dei quadri organici di tutto il personale civile e militare dipendente dallo Stato.

Ad un riordinamento della materia si provvide nel 1908 in cui furono promulgate:

comma A) — la legge 30 giugno 1908 N. 304 che approvò le nuove tabelle organiche e le norme di carriera per il personale delle amministrazioni centrali delle principali amministrazioni dipendenti.

comma B) — la legge 21 luglio 1903 N. 316 che approvò i nuovi stipendi per gli ufficiali della R. Marina;

comma C) — la legge 6 luglio 1902 N. 362 che approvò, fra l'altro, la tabella degli stipendi e delle indennità di servizio speciale degli ufficiali del R. Esercito.

Per le altre carriere provinciali e per i ruoli speciali e tecnici fu provveduto separatamente.

Il trattamento risultante da queste leggi rimase in vigore salvo miglioramenti economici di carattere provvisorio fino all'adozione del sistema dei ruoli aperti, disposti:

comma A) — per il personale civile coi R. D. 23 ottobre 1919 N. 1971 e 27 novembre 1919 N. 2231 con quelli successivi che ne applicarono le disposizioni salvi gli opportuni adattamenti ai ruoli speciali e tecnici;

comma B) — per il personale militare col R. D. 1.o febbraio 1920 N. 116 e 2 gennaio 1920 N. 448.

Il problema risultò tuttavia risolto in modo durevole generale ed uniforme. Il sistema dei ruoli chiusi aveva dato luogo ad inconvenienti sopratutto perchè si adottavano con notevole frequenza variazioni agli organici ora in una, ora in un'altra amministrazione. Mancava al personale la possibilità di ottenere miglioramenti periodici di stipendio all'infuori dei limitati aumenti sessennali per il conseguimento di stipendi più elevati. Dipendeva perciò essenzialmente dalla disponibilità di posti nelle classi e nei gradi successivi.

Quando la vicenda delle carriere per effetto delle normali cessazioni del servizio non determinava le vacanze necessarie per gli avanzamenti, si provvedeva per soddisfare le richieste del personale a modificazioni di organici anche indipendentemente dalle reali necessità del servizio.

Il sistema dei ruoli aperti che parve efficace riunendo a questi inconvenienti, consentì al personale di conseguire senza passaggio di grado aumenti periodici a scadenze determinate, e perfino di oltrepassare con gli aumenti stessi lo stipendio minimo del grado superiore. Inoltre con detto sistema per dare agli aumenti il maggior possibile sviluppo, la scala gerarchica fu ridotta a un numero ristrettissimo di gradi.

Si palesarono subito anche gli inconvenienti di siffatto ordinamento. La soppressione dei gradi e la possibilità di una lunga serie di aumenti dipendenti in fatto unicamente dalla anzianità tolse al personale ogni stimolo a distinguersi nell'adempimento del proprio dovere. La carriera intesa come avanzamento di gradi, rende quasi completamente a mancare considerata la proporzione necessariamente limitata nei gradi direttivi rispetto a quelli inferiori.

Da un lato la demoralizzazione del personale fu grande e d'altro lato la possibilità da parte dell'amministrazione di operare nel personale le giuste e necessarie selezioni fu di molto ridotta.

Nell'insieme la condizione di funzionamento dei servizi ne risultò aggravata.

In considerazione della condizione di disagio determinatasi con la legge 16 marzo 1921, n. 260, fu istituita una commissione parlamentare di inchiesta sull'ordinamento ed il funzionamento delle amministrazioni centrali e dei servizi da esso dipendenti e sulle condizioni del relativo personale. La commissione, costituita a termini di detta legge fu presieduta dall'onorevole sen. Cassis e la relazione da esso presentata fu comunicata al Parlamento il 10 settembre 1921 n. 355, assegnò una indennità di carica a tutto il personale della magistratura giudiziaria e degli altri personali ad esso assimilabili e con successiva legge 13 agosto 1921 n. 1080 il Governo del Re venne investito di speciali poteri in materia di semplificazione e di riordinamento dell'amministrazione civile dello Stato ed autorizzato: 1.o Riformare gli ordinamenti amministrativi e contabili ed in particolare modo ad unificare, ridurre e rendere più spediti i controlli di ogni specie, nonchè ad attuare un largo decentramento amministrativo dando una maggiore autonomia agli enti locali; 2.o A sopprimere organi, istituti e funzioni non ritenute necessarie. La stessa legge stabilì che il Governo del Re doveva dare un nuovo ordinamento il personale stabilendo per le amministrazioni le tabelle organiche, il relativo trattamento economico e le modalità di carriera con specifiche provvidenze in favore degli impiegati ex-combattenti di tutti i ruoli compresi i magistrati e gli insegnanti. La spesa massima resultante dai nuovi organici non avrebbe dovuto superare fino a tutto l'esercizio 30-31 quella totale per stipendi indennità di carica ed altri speciali trattamenti derivanti dagli ordinamenti in vigore al primo luglio 1921.

Le ultime arringhe defensionali del processo Maggiulli

UDIENZA ANTIMERIDIANA.

La commossa difesa di Melania Zanier

nella forte arringa dell'avv. Tessitori

Presidente: cav. Dolci — Rappresentante la Procura Generale: cav. avvocato Baccega — Cancelliere: A. Volpe.

Accusati: Maggiulli Salvatore, difeso dagli avvocati Gregoraci, Bertacioli e Sartoretti; Zanier Melania, difesa dagli avvocati Gomirato e Tessitori.

Parte lesa: prof. Raimondo Grablovitz, costituitosi Parte Civile coll'avvocato Zoratti.

Siamo giunti all'epilogo di questo processo che per la sua eccezionalità e per la tonalità passionale ancora dalle risultanze della causa, ha destato così vivo interesse nel pubblico del vecchio e del nuovo Friuli. L'aula è più che mai affollata e l'attesa è vivissima per le ultime arringhe e per il verdetto.

L'udienza è aperta alle ore 9.45 e il PRESIDENTE dà la parola all'avvocato on. Tiziano TESSITORI, difensore della Zanier.

Esordisce rivolgendo ai giurati che nella serata chiuderanno una pagina dolorosa di storia che ormai appare tanto lontana. L'intima psicologia dei protagonisti ha rivelato che dietro ad essi sta un problema diverso da quello che potrebbe apparire da un processo per calunnia. E' un problema intuito dalla coscienza popolare; è un problema di carattere morale contro un sistema. I giurati nel loro sereno giudizio chiuderanno anche una pagina di vita. La situazione ambientale del 1915 è ben diversa dall'attuale e sembra un mondo di leggenda. Udine era la capitale della guerra, la città in grigio-verde divenuta il cuore della Nazione per i destini nuovi d'Italia. Il nostro patriottismo poteva sembrare freddezza ed era frutto del temperamento friulano ben più solido delle chiassose manifestazioni esteriori. Era il sorriso delle nostre donne che accoglieva i combattenti e non c'è soldato d'Italia che non abbia riportato al suo paese l'impronta di quel sorriso. Vi erano anche il piccolo mondo dei fornitori e dei commerciali e il mondo dell'equivoco e della prostituzione. Un altro piccolo mondo era la Questura di Udine, e non occorre ripetere quello che allora era tale Questura perchè pensa che è una fortuna d'Italia se essa, anche con simili mezzi ha potuto vincere.

I protagonisti

La Zanier.

In tale ambiente è sorta l'accusa di spionaggio contro il prof. Grablovitz. Tale accusa si concentra unicamente nei famosi quesiti che il Grablovitz avrebbe dovuto dare alla Zanier perchè essa rispondesse. Ma i periti militari hanno dichiarato che quelle domande non rivestivano i caratteri dello spionaggio. Eppure il Tribunale di Guerra di Gemona ha condannato: non criticherà tale sentenza perchè la miglior critica è venuta dalle testimonianze emerse al pubblico dibattimento. Melania Zanier ha voluto sollevare il formidabile peso del rimorso per aver accusato un infelice che languiva nelle carceri. Si propone di esaminare il grado di responsabilità di costei e di stabilire fino a qual punto essa era libera negli atti che provocarono la condanna del Grablovitz. Se i giurati si convinceranno che essa non fu libera nel volere la condanna, dovranno dichiarare che essa è senza delitto.

Il problema centrico è quello di stabilire la capacità mentale di Melania Zanier. A tal uopo bisogna vedere che cosa sia, quale sia il suo carattere, quali i suoi difetti. Personalmente l'oratore, per la sua mentalità filosofica, non crede ai moderni studi giuridico-scientifici che in ogni delinquente vede le stigmate della irresponsabilità. Però non può a meno di esaminare la Zanier nella sua vita intima, nei suoi errori, nelle sue sventure.

Il difensore fa un quadro pietoso della vita della sventurata venuta a Udine nel giugno 1915 attratta da quel piccolo mondo cui prima ha accennato. Studia la psicologia della Zanier al momento del suo primo incontro col Maggiulli. Aveva bisogno di protezione per poter rimanere a Udine contro i bandi e aveva bisogno di denaro per sfamare sè e il suo bambino a balia presso Treviso. In tale stato d'animo essa accolse con senso di sollievo e di gratitudine Salvatore Maggiulli che la liberava dalle mani di coloro che volevano arrestarla.

Secondo l'oratore, Salvatore Maggiulli fermò la Zanier senza altro motivo all'infuori di quello dell'istinto animale di un uomo giovane, senza preoccuparsi del proprio dovere per cui avrebbe dovuto lasciare la ragazza al suo destino. Però dopo quel fatale incontro ebbe i favori della Questura: permesso di soggiorno e di circolazione, esenzione dalla visita sanitaria e tutti quegli altri benefici che formarono nell'animo di lei la più viva gratitudine pel Maggiulli che la proteggeva. E di ciò si vantava colle sue compagne di vizio. La Zanier ha patito la fame e dichiarò che il Maggiulli non la pagava e nulla le dava: perchè essa sentiva la gratitudine di soggezione e di gratitudine pel Maggiulli.

Questo è il primo quadro per cui la Zanier è diventata la principale accusatrice di Raimondo Grablovitz. Costei, debole di volontà in maniera speciale e dominabile facilmente doveva subire tutte l'influenza del delegato.

Salvatore Maggiulli.

Venendo a parlare del Maggiulli, l'oratore ne ritrae la figura come quella di un uomo portato alla prepotenza, al dominio sugli altri e ai sistemi intimidatori.

Raimondo Grablovitz, inaccepibile per la sua onestà, ha narrato che, nei famosi confronti, quando la Zanier voleva intervenire, il Maggiulli la minacciò di schiacciarla coi pugni. Da ciò si può concludere che le ragioni determinanti la soggezione della Zanier al Maggiulli hanno portato il pieno e completo dominio di quella a quello.

Chi ordì l'accusa di spionaggio? La difesa del Maggiulli afferma che fu la Zanier che ne aveva la capacità mentale e intellettuale, ma tutti i testimoni furono di parere contrario. Lo stesso Maggiulli ha dichiarato che in lui sorse il sospetto dello spionaggio e non nella Zanier, ma altri elementi vi sono contro il Maggiulli: fu lui a consigliare la Zanier a tornare dal Grablovitz; quando il Maggiulli parlò al Comando Supremo dei primi accenni allo spionaggio ebbe da essi la affermazione che la spia paga il suo informatore e allora fu il Maggiulli a ordinare alla Zanier di farsi dare del denaro.

Quando fu interrogato dal giudice istruttore Cavarzerani, il Maggiulli dichiarò che era convinto della scarsa mentalità della Zanier la cui intelligenza non comprendeva l'importanza dello spionaggio. Ora, se era incapace di concepire i quesiti dello spionaggio tanto meno era incapace di architettarli. Se è risultato che non li concepì il Grablovitz, nessun altro all'infuori di Maggiulli li ha concepiti.

Inoltre il Maggiulli dichiarò che non prestò fede alla Zanier solo relativamente a quanto aveva potuto controllare; ora non fu controllata la compilazione del notiziario, non fu controllato il viaggio alla Carnia e tanto meno la consegna delle pastiglie. E allora non avrebbe dovuto stendere la denuncia. Chi dunque ordì l'accusa contro il Grablovitz? Melania Zanier o Salvatore Maggiulli?

La risposta — dice l'oratore — ve la darò di poi.

L'udienza è sospesa per alcuni minuti e il pubblico si abbandona a commenti favorevoli al difensore che ha parlato con foga oratoria e con commossa convinzione.

La graduale confessione della Zanier.

Riprendendo la sua arringa l'avvocato Tessitori viene ad esaminare la graduale confessione della Zanier.

Si è detto che la condanna del Maggiulli farebbe correre il pericolo che su di lui avesse a gravare come sul Grablovitz il mendacio della Zanier. Questo dubbio si eleva davanti alle coscienze come una muraglia e rende perplessi non volendosi rinnovare una tragedia dal momento che si sta per chiudere un'altra.

Ma la confessione della Melania è confortata da prove indiscutibili e controllate: essa è provocata dal suo intimo tormento e avvenne per gradi, attraverso il crogiolo di questo intimo tormento. La gradualità dimostra che essa dovette sostenere una parte cui essa non si voleva prestare. Fin dal giorno dell'arresto del Grablovitz la Zanier non voleva andare in Questura e vi fu costretta dal Maggiulli.

L'oratore segue la Zanier attraverso tutta l'istruttoria del processo per spionaggio per dimostrare che la ragazza agì sempre per ordine del Maggiulli che le aveva proibito di non incontrarsi con alcuno. Perchè questo divieto? Fin dall'estate del 1915 l'atteggiamento dei due protagonisti è ben diverso e dimostra che la Zanier fin da allora non si sentiva sicura e subiva i consigli e le informazioni del Maggiulli. Ha parole di vivo elogio per l'avv. De Giovanni e si associa all'avv. Gregoraci nell'augurarsi che ogni errore giudiziario abbia un magistrato come l'avv. De Giovanni e a proposito delle suore del carcere rileva che tali anime spirituali si associarono alle sventurate donne perdute, compagne di prigionia della Zanier, per proclamare l'innocenza di Raimondo Grablovitz.

Fa un quadro commosso della drammatica scena avvenuta dopo la condanna di Gemona cui manda un affettuoso saluto all'adamantina coscienza del Grablovitz convinto come è che questo processo segna la sua redenzione.

L'oratore ricorda la lettera che la Zanier ha scritto alla Grinovero perchè la tragedia di Raimondo Grablovitz finisse attraverso la sua confessione. Anche attraverso le menzogne di contorno, la sostanza delle dichiarazioni della Zanier corrisponde al vero. Non esclude che esistesse realmente quel corrispondente di guerra «Cesare» che la Melania può aver ritenuto una spia dopo le tante lezioni avute in materia di spionaggio.

Anche dal confronto col Maggiulli risulta che ormai la Zanier era venuta nella decisione di uscire dal suo intimo tormento con la confessione. E tale confessione fu sincera e dimostra che taluno dominava e soggiogava la sua volontà. E quel taluno era il Maggiulli.

Il rimorso.

Esaminando brevemente le risultanze processuali, l'oratore ne trae la convinzione che la Zanier sentì anche il rimorso e quando la Gobet si presentò a lei come cugina del Grablovitz per conoscere la verità, all'indomani della condanna del Grablovitz, fu colta da crisi di pianto, di dolore e di rimorso affermando l'istigazione del Maggiulli. Tale rimorso manifestò a tutti e con costante disperazione che dimostra veritiera la sua confessione. Se anche essa volle vendicarsi del Grablovitz in ciò pure fu suggestionata dal Maggiulli.

L'avv. Tessitori passa quindi a parlare del famoso bigliettino che il Maggiulli dichiarò di aver testualmente trascritto nella denuncia; ebbene quel bigliettino, a detta dello stesso Maggiulli, era delle dimensioni di centimetri 5 per 8, mentre il questionario contenuto in tale bigliettino occupa mezza pagina di protocollo scritta a macchina (impressione nel pubblico).

Avv. GREGORACI (interrompendo): Non aveva il metro!

Avv. TESSITORI: Questa è la dichiarazione del Maggiulli.

Avv. GREGORACI: Bisogna tener conto che la Zanier ha una calligrafia minutissima.....

Avv. TESSITORI: Lei, potrà fare le sue osservazioni nella sua arringa, senza interrompere la mia.

Avv. GREGORACI: Pur troppo non ne avrò il tempo.

Avv. TESSITORI: Se è necessario, siamo pronti a rimaner qui a discutere ancora per due o tre giorni!

Il PRESIDENTE fa un gesto di comico terrore.

Commovente perorazione.

Riprendendo la sua veramente forte e commossa arringa, l'avv. Tessitori — che ha parlato sempre con mirabile serenità non disgiunta da nobili slanci oratori provenienti dalla sua valentia e dalla sua profonda convinzione — sostiene che Melania Zanier nel reato di calunnia non aveva la libertà e la volontà dei propri atti perchè sotto il dominio di Salvatore Maggiulli.

E venendo alla perorazione improntata a profonda commozione, che si comunica all'uditorio divenuto foltissimo, l'avv. Tessitori conclude così:

Ognuno ha gettato il suo pugno di fango su Melania Zanier negandole anche quei pregi che si celano nel suo cuore di donna; ma non posso permettere che si neghi a costei l'affetto materno, non posso permettere che si dica di lei che ha dimenticato odiando, la propria famiglia. I giurati non debbono col loro verdetto opprimerla in modo da soffocare quel tesoro di bontà che è nel cuore di ogni donna anche se precipitata nelle aberrazioni del vizio. Voi, signori giurati, avete sentito più volte parlare del suo figlio e ogni qualvolta l'ombra di quel bambino ha aleggiato in quest'aula, voi avete potuto notare le migliori e più sincere espressioni dell'anima di questa infelice e l'avete veduta spremere le sue lacrime più calde.

(La Zanier piange disperatamente e in preda a convulsivi singhiozzi).

Voi avete potuto notare che quando il Presidente lesse la deposizione del padre di Melania Zanier, essa non ha potuto resistere alla crisi di pianto convulso e ha dovuto esser condotta fuori da quest'aula.

Se voi, signori giurati, volete che essa esca condannata da quest'aula, fate che la condanna non le precluda la strada della redenzione. Io ho parlato con Melania Zanier all'inizio di questa causa e alla fine; le ho chiesto se, quando uscirà, si sentirà la forza di riunire tutte le forze sane che ancora restano nella sua anima, per risollevarsi, ed essa mi ha risposto: «Sì» con voce di pianto e di sincero pentimento. Non so se essa avrà la forza di redimersi; ma io mi auguro che questo lungo dibattimento sia per lei l'acqua lustrale: mi auguro che attraverso il vostro giusto verdetto la Società non la ricopra ancora del suo odio e del suo disprezzo ma la circondi di cure amorose quali il suo spirito affettuoso anela e le allunghi la mano col segno del perdono e col sentimento della pietà.

E non posso chiudere, o giurati del mio paese, senza mandare un saluto di figlio riverente a questo mio paese e senza esprimere il mio dolore per il fatto che da qualche carta di questo processo si è voluto insinuare che qui, come in tutti i paesi di confine, brulicassero le spie; sento di poter dire che questa è una falsità e non posso a meno di elevare, sicuro interprete dei miei concittadini, la nostra disdegnosa protesta.

La Giuria non dimentichi, quando starà per pronunciare il suo verdetto, che se non vi fosse stata questa donna, con tutti i suoi istinti perversi e con tutti i pregi dell'anima sua, Raimondo Grablovitz non sarebbe oggi qui ad assistere alla proclamazione solenne della sua innocenza e della sua redenzione. Fu essa a rompere questo cupo velario poichè era stata vittima anch'essa di una suggestione.

Affermando ciò, signori giurati, voi avrete pronunciato la migliore, la più patriottica, la più umana delle assoluzioni.

(Applausi dal pubblico; avvocati e amici si affollano a congratularsi con l'on. Tessitori per la sua splendida arringa).

L'udienza è sospesa alle 11.40.

UDIENZA POMERIDIANA.

Le dichiarazioni dell'avv. Bertacioli

Alle 14.15 si riprende l'udienza e lo avv. comm. Bertacioli chiede dalla cortesia del Presidente che gli sia consentita una dichiarazione personale. Afferma di non aver ragioni professionali verso il Maggiulli perchè egli è degnamente difeso dagli avvocati Gregoracci e Sartoretti. Vuol pertanto chiarire perchè non ha potuto assistere il Maggiulli che attende la parola della liberazione dalla giuria friulana; però in questi ultimi momenti di dolorante attesa, preoccupato della sorte dei bambini di quel disgraziato, ha voluto confortarlo della sua parola e del suo appoggio morale (il Maggiulli piange) perchè ferma è la convinzione della innocenza di lui. Molte colpe di leggerezza, di abusi e di eccessi dovrà farsi perdonare il Maggiulli, ma i giurati non possono affermare che egli fu un calunniatore mancandone la necessaria e positiva certezza e permanendo ad ogni modo il dubbio. Dopo affermata la innocenza del Grablovitz, facciano i giurati che questa giornata di festa non sia una giornata di lutto per il Maggiulli e per i suoi cari. Il Maggiulli è venuto a Udine impregnato dagli insegnamenti avuti alla scuola di polizia scientifica, ha respirato l'aria di diffidenza e di sospetto che allora avvolgeva il nostro paese, disgraziato paese circondato da un'ombra di sospetti e di processi per spionaggio. Il Maggiulli ebbe la disgrazia che coloro che dovevano controllarlo erano il povero Pannozzo che con quella ferma alla denuncia sperava la nomina a Questore, e il comm. Luciani che lo ha creduto, sospinto, incoraggiato.

Afferma che il Tribunale di Guerra di Gemona ha pronunciato una sentenza che nessuno avrebbe sottoscritto; se il Grablovitz fosse stato, come doveva, esser assolto, nessuno avrebbe sollevato il processo per calunnia.

Giorno di lutto — esclama il comm. Bertacioli — fu per la giustizia il giorno di quella sentenza. Ma non è giusto che solo il Maggiulli debba rispondere di un ambiente di sospetto e di diffidenza, e dove vi è tale stato di coscienza, non vi è posto per la calunnia.

Nessuno può affermare che il Maggiulli è sotto il peso di così grave responsabilità. Nel dubbio è una felice posizione quella del giurato che può deporre scheda bianca.

E con ciò l'avv. Bertacioli si accomiata perchè un altro accusato che non ha altri difensori attende la sua assistenza ed augura che questo sia giorno di festa per tutti e che il Maggiulli sia restituito ai suoi 7 bambini.

La magistrale arringa Gregoraci

in difesa del Maggiulli

Il PRESIDENTE dà quindi la parola al difensore del Maggiulli, avvocato GREGORACI, il quale non per vieta abitudine ma per sentimento profondo rivolge un reverente saluto al Presidente e ai Giurati. La causa meritava una ricerca completa e così doverosa quali i giurati l'hanno prestata. L'oratore, dopo quattro requisitorie pronunciate contro il Maggiulli, si sente convinto di difendere una causa giusta, la causa della verità, la causa di un innocente non scevro di difetti ma mondo dalla grave colpa del calunniatore.

Il difensore è assertore in tutti i tempi di bontà e di giustizia.

L'ambiente.

Dopo un diluvio di accuse contro il Maggiulli — dice l'oratore — dopo trent'anni spesi, o popolo di Udine, per la tutela dei suoi raccomandati, è tuttavia grande il mio turbamento. Nella città detta capitale della guerra, siamo venuti con piena fiducia. Se il Maggiulli avesse avuto la coscienza della sua colpa si sarebbe dato alla fuga; egli invece volle attendere il giudizio e questa è la prima prova della innocenza del Maggiulli malgrado lo ambiente ostile di Udine non per avversione ma per la redenzione del Grablovitz. Ispirato più di tutto dal suo cuore, esprime il suo pensiero sulla riparazione degli errori giudiziari.

Nessuno più del Maggiulli ha sentito il bisogno di concorrere a questa riparazione.

L'oratore, dopo un cordiale saluto a Udine, passa a descrivere l'ambiente di Udine al momento in cui si svolsero i fatti che sono oggetto di questa causa. Legge una lettera anonima a lui indirizzata e nella quale si manifesta la morbosa ostilità del pubblico che però modificherà il suo pensiero perchè è giusto. A Udine si intende di reagire contro la voce che qui allignassero le spie; questa insana accusa è per l'oratore una bestemmia e tutti sanno da quali sentimenti di patriottismo sia animato il popolo friulano. Se non vi fosse questa ostilità, il Maggiulli non sarebbe in così grave situazione, creata da uno spirito malvagio di campanilismo. Tributa al pubblico di Udine il massimo elogio per il suo desiderio di giustizia e di luce.

Nel merito della causa.

Colla fiducia più completa nella serenità dei giurati, intraprende la difesa del Maggiulli attraverso le risultanze della causa che, secondo l'oratore, danno la prova più assoluta dell'innocenza del Maggiulli. Crede che la fortuna del Maggiulli stia in tali risultanze che si ritorcono a favore del Maggiulli stesso. E' convinto che per lo meno il dubbio debba sorgere nei giurati per non assumersi la responsabilità di ritenere il Maggiulli colpevole.

Esaminate le varie fasi della causa attraverso l'istruttoria presso la Procura generale, da cui è risultoto che non solo non vi era la certezza ma nemmeno la probabilità della colpevolezza del Maggiulli, l'oratore afferma che non vi erano elementi per rinviarlo a giudizio. Solo per questo il dubbio deve permanere nei giurati. Sostiene che il Maggiulli aveva la convinzione di trovarsi di fronte a una spia e che soltanto aveva perduto il senso della misura trovandosi di fronte a una fonte impura.

Di fronte all'accusa di amoralità del Maggiulli, perchè si unì a una donna, deve dire: «Chi è senza peccato scagli la prima pietra», e ricorda il contegno scorretto di parecchi ufficiali a Udine, contegno che attirò i provvedimenti del Comando Supremo.

Egli, nel 1915, era un torello (ilarità), proveniente da una terra calda, esuberante di una attività che non si poteva arrestare a Udine. Egli invece di fare opera di seduzione, si prese una donna quale era la Melania Zanier.

Ricorda le ottime informazioni del comm. Gasti sul Maggiulli e il parere del Ministero che se egli aveva lo scopo di trovare una spia, non gli si poteva muovere addebito per le relazioni con la Zanier. Afferma che lo stesso avv. De Giovanni, convinto della innocenza del Grablovitz, ha riconosciuto che le emergenze derivate dalle dichiarazioni dovevano fare in lui pessima impressione e in tal modo escludere ogni mala fede nel Maggiulli.

Con molta enfasi e con calore di frase altamente oratoria, il difensore rileva che il Maggiulli fu dipinto come un funzionario che doveva convincersi che la Zanier mentiva perchè apparteneva alla scuola di polizia scientifica, ma è risultata invece la sua coltura non superiore ed egli apparteneva a quella scuola solo come fotografo. Le manchevolezze del Maggiulli non sono nel reato di calunnia, ma nello zelo esuberante, nel sistema e nell'ambiente per cui si vedevano spie ovunque. Se egli perciò non avesse inoltrato la denuncia avrebbe commesso un gravissimo errore.

La Zanier non è credibile.

Dopo breve sospensione, l'avvocato Gregoraci riprende la sua poderosa arringa per porre in rilievo che senza occuparsi della deposizione del commendatore Gasti e respingendo le insinuazioni lanciate contro di essa, tale deposizione sottopone al giudizio dei giurati.

Venendo ad occuparsi della Zanier, chiede ai giurati che penserebbero se essi o qualche loro caro corresse il pericolo di esser condannati in base alle dichiarazioni di questa donna. Se anche il Maggiulli le credette in quel tempo ora non è più possibile credervi. Se i periti fossero stati presenti al dibattimento sarebbero venuti a confermare che la Zanier non è attendibile nelle sue dichiarazioni. Tutti si ac-

no valsi delle sue affermazioni in quanto potevano gravare contro il Maggiulli.

Con largo corredo di citazioni tratte da volumi di giurisprudenza, dimostra che la menzogna è la caratteristica della donna e specialmente delle donne affette dalla labe isterica, come la Zanier. Questa tesi è confortata dalla perizia eseguita sulla Zanier dai professori Collacchini e Cappelletti.

Se oggi dovesse compiersi un secondo errore giudiziario si ribellerebbero tutti i cultori della scienza psichiatrica.

Quello che dimostra l'innocenza del Maggiulli, colpevole soltanto verso la morale e verso la famiglia, si è che tutta l'accusa è stata architettata dalla Zanier. Si è detto che fu il Maggiulli a far scrivere le lettere anonime, ma la Zanier si sarebbe ribellata perchè questa era la sua accusa.

La ZANIER ha uno scatto per ribattere le affermazioni del difensore del Maggiulli, che la investe con la sua foga oratoria, ma poi essa si accascia e piange.

L'avv. GREGORACI sostiene che fu la sola ideatrice delle menzogne trascinando il Maggiulli che o per zelo eccessivo o per la sua mentalità ha avuto in quel momento il torto di credere.

Esiste per lo meno il dubbio.

Riassumendo le sue considerazioni, il difensore afferma che esse per lo meno devono destare il dubbio nei giurati per la assoluta incredibilità della Zanier.

E l'avv. Gregoraci viene quindi a dare la prova della sua innocenza. Questa prova egli la dà in base alle risultanze processuali e chiede che in base a tali argomentazioni i giurati rispondano «no» anzichè deporre scheda bianca, che indica il dubbio sulla colpevolezza.

Letto il memoriale della Zanier, in cui essa narra di aver avuto il torto di aver riferito al Maggiulli i suoi colloqui col Grablovitz, l'oratore esclama: Liberate il Maggiulli dall'accusa terribile di calunnia! Dopo di ciò che si aspetta per aprirgli i cancelli della gabbia?

Si è detto che nel rapporto del Maggiulli contro il Grablovitz non si accenna alla contestazione sulle pastiglie: leggendo il rapporto il difensore dimostra che l'accenno vi è e che vi sono anche le difese del Grablovitz; una pagina intera di difesa v'era nel rapporto e fu cancellata da altri e non dal Maggiulli. Questi nello stesso rapporto accenna al suo dubbio sulla veridicità della Zanier. Ed è questo il calunniatore?

E qui ha violente invettive contro il Pannozzo; ma le mani del Maggiulli — dice l'oratore — sono pure, egli era colle scarpe rotte.....

L'avv. Gregoraci ha parole rotte dal pianto, e anche il Maggiulli e la sua signora piangono.

Si scaglia contro l'avv. Fedrigo Perissutti e dice che anzichè venire qui a fare la sua requisitoria contro il Maggiulli, avrebbe dovuto andare a difendere il Grablovitz nelle infide aule del Tribunale di Guerra di Gemona.

— Io non conosco — egli dice — questo signore; ma credo che la viltà sia stata consigliera di lui per rimanere lontano da quell'aula (— mormorii di disapprovazione).

Avv. Gregoraci (vedendo l'avv. Zoratti prendere degli appunti): Lei, avvocato Zoratti vuol replicare?

Avv. ZORATTI: Vedremo!

PRESIDENTE (all'avv. Gregoraci): Lo lasci scrivere; fino a che scrive, non replica! (Ilarità).

L'avv. Gregoraci, dopo aver affermato che il suo raccomandato assunse anche le informazioni sul Grablovitz, chiede altri 10 minuti di riposo.

La buona fede del Maggiulli.

Alla ripresa l'avv. Gregoraci si diffonde a sostenere che il Maggiulli ha fatto il suo dovere riferendo all'autorità militare l'esito delle sue indagini; scagiona quindi il suo raccomandato dalle accuse mossegli all'infuori delle dichiarazioni della Zanier e sostiene l'assoluta buona fede di lui nonchè il continuo mendacio della Zanier stessa. Se essa è semi-responsabile, come i giurati possono credere alle sue accuse?

Venendo alla conclusione, l'avvocato Gregoraci, che ha parlato per quattro ore davanti ad un pubblico foltissimo ed irrequieto, pronuncia una vibrante perorazione colla quale invoca l'opera di giustizia che restituisca il Maggiulli alla libertà.

Questa — egli dice — è la più bella battaglia combattuta, difficile nel rimescolio delle passioni, spesso nobili, che hanno accompagnato questo processo. Credo di aver contribuito ad una grande opera di redenzione difendendo con tutto il suo cuore il Maggiulli.

Termina con una pietosa constatazione: non volle che la signora Maggiulli assistesse a tutto il dibattimento per ostentazione o per influire sull'animo dei giurati, ma perchè, tornando al suo paese potesse dire ai figli: «Io, madre vostra, mi sono convinta dell'innocenza di vostro padre».

A questa convinzione, signori giurati, aggiungete la vostra solenne convinzione che il Maggiulli non è colpevole di calunnia.

Le repliche

L'avv. ZORATTI, della P. C., replica per rettificare alcune dichiarazioni dell'avv. Gregoraci e per sostenere che la Zanier non mentì quando dichiarò di aver calunniato il Grablovitz. Insiste nell'affermare che perciò la calun

(Continua in terza pagina)

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione rendeva ieri notte la sua bell'anima a Dio la giovane esistenza di

Ines Piccoli

Straziati dall'immenso dolore ne danno il tristissimo annunzio i genitori Adriano-Domenico ed Emma Del Negro, i fratelli capitano Aldo ed Ermes, la sorella Maria, nonchè il fidanzato conte Lodovico Deciani.

I funerali seguiranno qui domenica 18 corrente alle ore 15.

Serve la presente di partecipazione personale e si dispensa da visite di condoglianza, desiderando i congiunti di rimanere soli in tanta iattura.

Cormons, 17 novembre 1923.

Questa sera alle ore 20 dopo molte sofferenze causate da una lunga infermità, si è spento a Udine nell'età di anni 51

Angelo Mansutti

Maestro elementare.

Il fratello ANTONIO, i congiunti ed i parenti tutti vivamente addolorati ne danno il triste annunzio.

La salma verrà trasportata a Tricesimo, lunedì 19 corrente dove i funerali avranno luogo alle ore 15.

Tricesimo, 17 novembre 1923.

nia è partita dal Maggiulli. L'ufficiale istruttore avv. De Giovanni pur di salvare il Grablovitz, voleva salvare anche la Zanier e il Maggiulli; perciò soltanto nel suo rapporto al Ministero ammise la buona fede di quest'ultimo.

Rettifica pure le dichiarazioni del difensore del Maggiulli circa le pastiglie di sublimato corrosivo. Spende una parola contro l'offesa rivolta all'avvocato Perissutti dal difensore avvocato Gregoraci. Tutti dicevano bene del Grablovitz e perciò era inutile il suo intervento. Quindi non può essere tacciato di falsità. Circa il viaggio alla Carnia sostiene che il Maggiulli non si è trattenuto ad aspettare l'ora del preteso colloquio, perchè sapeva che era immaginario.

VOCI (tosto represse): Bene!

Il P. M. replica per rettificare le dichiarazioni dell'avv. Gergoraci circa le decisioni della Procura Generale.

L'avv. GREGORACI controreplica per insistere sui suoi rilievi sulla Procura Generale e nota che non si sono letti gli atti secondo quanto disse il P. M.

PRESIDENTE: Lei fa dire al P. M. quello che non ha detto.

Avv. GREGORACI: Chiede che sia verbalizzato ciò che ha detto il Pubblico Ministero.

P. M.: Il Procuratore Generale dette a verbale che egli ha osservato che l'avvocato generale nel concludere in merito all'ordinanza della Cassazione, si era riportato esclusivamente alle concuusioni prese nella precedente requisitoria dal sostituto procuratore avvocato Missini e soggiungevo che data la mole dell'incartamento, e non essendo intervenuti fatti nuovi, e che contro la sentenza la difesa aveva denunciato alla Suprema Corte perchè non erano state prese le conclusioni a sensi di legge.

L'avv. GREGORACI fa mettere a verbale che la Cassazione ha fatto giustizia di quella requisitoria.

L'avv. SARTORETTI controreplica all'avv. Zoratti per prendere atto che l'officiale istruttore avv. De Giovanni, per salvare il Grablovitz voleva salvare gli altri. Ciò dimostra che non occorre la rovina di uno per la salvazione dell'altro. Tutti erano convinti che non si doveva rinviare il Maggiulli a giudizio. Accenna anche al quesito sull'amnistia, sostenendo il movente politico. A parte ciò chiede un verdetto assolutorio in base alla impressione positiva che per il Maggiulli non si è raggiunta la prova. Si salvi chi si deve salvare e non si perda chi è inutile perdere.

L'avv. TESSITORI replica brevemente per non lasciar passare senza protesta la dichiarazione dell'avv. Gregoraci che si sia voluto, più che salvare la Zanier far condannare il Maggiulli. Ciò ripugna alla sua coscienza e alla sua onestà professionale.

L'oratore ha difeso la Zanier come meglio poteva.

L'avv. GREGORACI si oppone a che il difensore replichi a un altro difensore, ma solo al P. M. Chiede che sia tolta la parola all'avv. Tessitori. Solleva formale incidente.

(Rumori vivissimi. L'avvocato Gregoraci vorrebbe andarsene ma poi rimane).

Il P. M. crede che i difensori possano rinunciare a tale caterrata di eloquenza.

L'avv. TESSITORI, di fronte a questa eccezione dell'avv. Gregoraci, dichiara di essersi sempre mantenuto nella massima obbiettività e perciò rinuncia alla replica (approvazioni).

L'avv. GREGORACI controreplica al P. M. e alla P. C. per ribadire le precedenti sue argomentazioni. Corregge la sua affermazione ritenuta offensiva per l'avv. Perissutti e dichiara che dovrebbe parlare di tanto altre cose...

(Rumori vivissimi; il Presidente ordina lo sgombero dell'aula, ma poi lascia il pubblico dopo una severissima ammonizione).

L'avv. GREGORACI sostiene infine che pel Maggiulli non regge il movente di far carriera come non regge quello della gelosia. Parla anche dell'amnistia provocando le osservazioni del Presidente che rileva che su ciò ha replicato il suo collega Sartoretti.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e chiede al Maggiulli se abbia nulla da aggiungere.

Egli dichiara di confidare nei giurati.

La Zanier afferma che la sua confessione corrisponde a verità.

Il verdetto

Alle 19.40 il pubblico è fatto sgombrare e sotto la guida del Presidente, coll'assistenza dei due difensori, Sartoretti per il Maggiulli e Gomirato per la Zanier, i giurati iniziano le operazioni per emettere il loro verdetto.

Alle ore 20.45 il pubblico è riammesso e invade rumorosamente ogni parte dell'aula.

Il Cancelliere legge il verdetto con cui i giurati hanno affermato per il Maggiulli il fatto materiale, hanno negato che il Maggiulli abbia commesso il fatto durante movimenti straordinari per movente politico, hanno affermato il reato di calunnia e hanno accordato le circostanze attenuanti generiche.

Per la Zanier hanno affermato il fatto materiale, la correità nel reato di calunnia, il beneficio della seminfermità di mente che scema grandemente la responsabilità senza escluderla e hanno accordato le circostanze attenuanti generiche.

Alla lettura del verdetto non assiste la signora Maggiulli; la Zanier rimane muta e il Maggiulli grida:

— E' compiuto!

Il pubblico accoglie con manifesta soddisfazione la lettura del verdetto.

L'avv. ZORATTI per la P. C. chiede che gli imputati sieno condannati alla rifusione delle spese di P. C., secondo la parcella prodotta, ai danni da liquidarsi in separata sede con una provvisionale di L. 10.000.

Il P. M. chiede 6 anni e 8 mesi pel Maggiulli e gli accessori; per la Zanier che si parta dai 5 anni, dichiarando però estinta l'azione penale per prescrizione.

La difesa della Zanier si associa.

L'avv. GREGORACI chiede che la pena sia contenuta nei limiti che permettano l'applicazione della prescrizione anche a favore del Maggiulli; in via subordinata chiede l'applicazione dell'indulto di 7 anni applicato ai militari, dovendosi considerare il Maggiulli come militare dispensato, quale ufficiale di P. S. Esibisce un fonogramma della Scuola scientifica che conferma tale circostanza.

Il P. M. nota che tale documento non ha il carattere ufficiale.

LA SENTENZA

Alle 20.40 il Presidente si ritira e alle 21.30 rientra pronunciando una motivata sentenza con cui ritenute: che data la qualità di funzionario si debba partire da un grado elevato di pena: che la Zanier per la minore partecipazione al reato è meno responsabile; che se il Maggiulli potrà provare la sua qualità di militare dispensato potrà invocare l'applicazione dell'indulto in sede di esecuzione di pena, condanna il Maggiulli Salvatore alla pena della reclusione per anni 5 e mesi dieci con 9 mesi di condono; all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ai danni da liquidarsi in separata sede accordando alla P. C. Grablovitz una provvisionale di L. 10 mila e liquidando le spese di costituzione di P. C. in lire 3800.

La Zanier è condannata a 2 anni di reclusione, ma a suo favore è dichiarata l'estinzione dell'azione penale per avvenuta prescrizione; il Presidente perciò la dichiara assolta e ne ordina l'immediata scarcerazione.

Un applauso clamoroso, che pare un urlo, accoglie la lettura della sentenza.

Il Presidente insorge e afferma che Udine deve dar prova di civiltà; la plebe che urla non appartiene ai popoli civili.

Chiude augurando al Maggiulli che possa beneficiare dell'indulto e alla Zanier che possa trovare la via della sua redenzione.

Per consiglio dell'avv. Tessitori essa si recherà a S. Gallo (Salisburgo) presso i genitori.

Infine ringrazia i giurati per la diligente e assidua opera loro e li congeda definitivamente.

Il pubblico scende nella via che ne rimane gremita e attende il Grablovitz per fargli una calorosa dimostrazione di simpatia.

I prezzi dei mercati

(I prezzi s'intendono per quintale)

Piazza XX Settembre

Frumento da L. 86 a 90 — Granoturco giallo nuovo da L. 60 a 82 — Granoturco bianco da L. 50 a 80 — Segala da L. 65 a 70 — Cinquantino da L. 50 a 60 — Sorgo rosso da L. 30 a 35 — Avena da L. 75 a 80 — Orzo da pilare da L. 90 a 95 — Castagne da L. 35 a 100.

Piazza Venerio

Patate da L. 23 a 28 — Radicchio da L. 60 a 90 — Indivia da L. 60 a 80 — Spinaccie da L. 40 a 60 — Verze da L. 0.10 a 0.25 l'una — Cavolfiori da L. 0.15 a 0.30 l'uno — Mele da L. 80 a 150 — Pere da L. 100 a 180 — Uva da L. 80 a 130 — Noci da L. 250 a 350 — Nocciole da L. 350 a 400.

Piazzale XXVI Luglio

Fieno dell'Alta prima qualità da lire 30 a 34 — Idem seconda qualità da L. 30 — Fieno della Bassa prima qualità da L. 22 a 28 — Idem senconda qualità da L. 25 a 26 — Trifoglio da L. 30 — Erba Spagna da L. 34 a 36 — Paglia da L. 21 a 23 — Stramo da L. 14 a 17.

Fiere e mercati bovini della settimana

Lunedì 19: Maniago, Rivignano, Aiello, Flambro, Tarcento, Romans, Tolmezzo, Azzano X, Vittorio, Basiliano, Pieve di Cadore.

Martedì 20: Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo, Feltre.

Mercoledì 21: Pozzuolo, S. Daniele, Oderzo, Forni di Sopra, Latisana, Moggio Udinese, Comelico S.

Giovedì 22: Fagagna, Sacile, Tiezzo, Portogruaro, Udine.

Venerdì 23: Conegliano, Udine, Ponte nelle Alpi.

Sabato 24: Cividale, Belluno, Udine Pordenone, Motta di Livenza.

Cronaca della Provincia

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un ordine del giorno dell'Unione esercenti

Ci scrivono, 17:

L'altra sera in seduta straordinaria il Consiglio di questa Unione Esercenti industriali ha votato il seguente ordine del giorno:

« a) Di concorrere alla buona riuscita della mostra del bue grasso che sarà tenuta in giorno da destinarsi nonchè sviluppare azioni per il miglioramento del mercato bovino.

b) Si produsse una istanza al Sindaco del Comune nell'interesse dei Soci di questa Unione Esercenti rivenditori di vino, liquori ecc. perchè sia diminuito il canone di abbonamento al Dazio, e ciò in considerazione della restrizione dell'orario di vendita.

c) Di produrre energica protesta per il vergognoso servizio dell'illuminazione pubblica e privata.

d) Di produrre domanda al Sindaco per ottenere che la chiusura degli esercizi venga effettuata alle ore 23 anzichè alle ore 22.

Sempre in tema al «Nido di Sole».

In merito alla proposta presentata alla Giunta Comunale per l'erigendo «Nido di Sole», sappiamo che la proposta stessa venne bene accolta dai componenti l'Amministrazione nostra, animata dalle più buone intenzioni. Necessita quindi che a tempo vengano presi provvedimenti per ottenere alcune baracche in legno dall'Autorità Governativa e sia cercato il posto più adatto nei pressi del Tagliamento perchè possa iniziarsi senza altro il «Nido di Sole».

La cura solare applicata secondo le regole di una tecnica severa giova enormemente in pro dei sofferenti, altrimenti l'inosservanza potrebbe rendere inefficace la cura o esporre i malati a gravi pericoli.

In uno alla Tecnica elioterapica bisogna pensare a ciò che riguarda l'alimentazione, l'abbigliamento ai bambini e la sorveglianza.

Come è noto in parecchie parti di Italia sorgono questi nidi di sole o su amene colline o in riva ai fiumi; pure a S. Vito riescirà facile l'erezione di tale Istituzione sulla nostra spiaggia del Tagliamento ove si ha un clima temperato stabile, con umidità media e con tutti gli altri caratteri abituali alla posizione riparata da fitte boscaglie.

Bene quindi si adatteranno le suddette baracche in modo che la elioterapia ed aeroterapia possano essere largamente applicate.

Per praticare i bagni di sole i bambini verranno distesi sull'assito e le prime esposizioni saranno brevi, della durata da cinque a dieci minuti e verranno ripetute tre volte al giorno.

L'elioterapia dovrà essere iniziata nel mese di maggio e continuata sino al settembre dalle 7 alle dieci del mattino.

In tal modo certamente si otterranno dei benefici vantaggi e la provvida Istituzione avrà una vita adeguata alla sua finalità e diventerà sopratutto un centro animatore di simili iniziative.

Per guisa che un giorno non lontano potranno sorgere altri Istituti congeneri, i quali tutti con inesausto fervore e con sempre fresca energia concorreranno all'alta e benefica missione di contendere al male le giovani esistenze, future speranze della Patria.

Da TRICESIMO

La morte del maestro Mansutti.

(Per telefono ore 21). — Un vivo senso di rimpianto ha destato questa sera la notizia della morte avvenuta a Udine del maestro Angelo Mansutti, cittadino probo ed esemplare, educatore intelligente e infaticabile.

Il maestro Mansutti per una grave infermità da un paio d'anni aveva dovuto abbandonare la scuola alla quale aveva profuso tutta la sua passione e la sua attività per un venticinquennio. Patriota fervente, rimasto a Tricesimo durante l'invasione esercitò un'opera veramente benefica a vantaggio della popolazione aiutandola e soccorrendola moralmente e materialmente.

I funerali avranno luogo a Tricesimo lunedì nel pomeriggio e tutta la popolazione concorrerà a rendere l'estremo tributo d'omaggio all'amato indimenticabile maestro.

Alla famiglia Mansutti le nostre più vive condoglianze.

Da CAVASSO NUOVO

Convegno dell'Unione Esercenti.

Ci scrivono, 17:

L'Unione Emigranti ha tenuto uno straordinario convegno nel Teatro Sociale di Cavasso.

La riunione riuscì importantissima per l'intervento di gran numero di emigranti che perdettero i loro beni all'estero.

Sentita la chiara relazione del Presidente signor Colussi sulle informazioni assunte a Roma, dopo breve discussione approvarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Sentita la relazione del Presidente sulle condizioni in cui si trovano le pratiche relative alle denunce;

sentite le difficoltà e gli ostacoli che si frappongono al corso regolare degli atti davanti ai Tribunali Arbitrali, come pure la lenta evasione delle pratiche negli Uffici verifiche e compensazioni;

considerate le condizioni sempre più critiche in cui va a trovarsi la maggior parte degli emigranti per la perdita totale dei beni a causa del loro rimpatrio all'inizio della guerra e considerato che detti beni erano frutto di lunghi anni di sacrificio e di assiduo lavoro.

Riaffermano

ognora il diritto imprescindibile che loro compete per il risarcimento dei danni in qualunque stato, siano questi avvenuti, la necessità di spiegare opera sempre più intensa da parte dell'associazione per raggiungere le sue legittime finalità ed aspirazioni, fanno appello alla giustizia illuminata dell'attuale Capo del Governo con piena fiducia che egli ne sancisca il diritto al risarcimento e perchè vengano emanate tassative disposizioni per agevolare il corso dei giudizi nei Tribunali Arbitrali e per il sollecito rimborso dei crediti presso l'Ufficio Verifiche e Compensazioni.

Danno facoltà

al proprio Presidente, signor Giuseppe Colussi, di presentare il presente ordine del giorno a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, a l'Ill.mo signor Prefetto ed ai deputati della Provincia.

Indi, su proposta del Presidente, gli emigranti convenuti, con vivi applausi, decisero unanimi d'inviare fervidi auguri per il genetliaco del nostro amato Sovrano. Il Ministro della Real Casa, S. E. Mattioli così rispose:

« Signor Colussi, presidente Unione Emigranti Friulani, Cavasso Nuovo. — Sua Maestà ringrazia sentitamente quanti erano a Lei uniti nel pensiero molto cortese. — Firmato: MATTIOLI ».

La numerosa assemblea si chiuse quindi al grido di viva il Re, viva l'Italia!

Da POZZUOLO DEL FRIULI

Riunione del Cons. dei Combattenti.

Ci scrivono, 17:

Ieri sera si sono riuniti i membri del Consiglio Direttivo della locale Sezione dei Combattenti. E' stato deliberato di accettare le condizioni proposte dall'Amministrazione Sabbatini per l'affittanza della Sede Sociale che sarà la Palazzina.

Per la cerimonia del 25.

Per domani alle ore 15 il Commissario Prefettizio cav. Candussio ha indetto una riunione di autorità e cittadini per la costituzione del Comitato per lo svolgimento della cerimonia del 25.

Da GORIZIA

Disgrazia

Ci scrivono, 17:

Stamane di buon'ora, Gollenscek Giuseppe da Canale di anni 57, procedeva con un carro tirato da due focosi cavalli verso il prossimo paese di Ronzina. La strada che si snoda in un pittoresco nastro stradale sopra il ciglio sinistro dell'Isonzo, è un continuo susseguirsi di curve e pendenze a tratti quasi radente l'erta e profonda sponda del fiume. Giunto ad un tale svolto pericoloso si vide ad un tratto arrestare bruscamente i cavalli che impauriti dal rumore di un camion apparso all'improvviso, non tardarono ad iniziare un gioco che al conducente apparve subito in tutta la sua gravità: indietreggiavano spingendo il carro sopra un precipizio. Il caso volle che il povero Gollenscek per salvare la situazione saltasse dal carro andando a finire sopra una pozzanghera della strada scivolando in malo modo e ruzzolando giù per la scarpata.

Fu più tardi raccolto esanime alla sponda del fiume e trasportato d'urgenza al nostro Ospedale con lesioni alla testa, rottura del braccio destro e lesioni interne. Venne ricoverato con prognosi riservata.

Arresto di due comunisti

Questa notte alle ore 22 una squadra dei nostri investigativi, trasse in arresto al «Bar Grenese» sito in piazza del Duomo, tali Bresean Giacinto e Culot Pasquale di anni 23 noti comunisti e tutti e due da Gorizia, perchè spudoratamente vestivano la divisa fascista.

Furto di bicicletta.

Il signor Ciargo Giuseppe d'anni 35 da S. Pietro di Gorizia è noto commerciante. Questa mattina veniva in città per il disbrigo di certi affari allo Istituto di Credito Fondiario lasciando per brevi istanti la macchina incustodita all'ingresso degli uffici.

Al suo ritorno, meraviglia... la macchina aveva preso il volo. Al Ciargo, per il momento non restò altra consolazione che quella di denunciare il furto ai carabinieri.

Da SEGNACCO

Donazione in onore dei Caduti per la Patria — Parco della Rimembranza.

Ci scrivono, 15:

Vi ho già informati come, aderendo alle premure della presidenza del Comitato segnaccese, per un ricordo ai settantacinque Caduti del Comune, due proprietari: i signori cav. Giuseppe e Elisa Pividori di Tarcento con l'intervento della loro Madre, e il signor Domenico Zuccolo di Cergneu, trasferitosi di recente in questo capoluogo, avessero concesso in dono nel 1920 un'area sulla sommità del colle di S. Eufemia sovrastante al Paese, per una manifestazione di omaggio ai Caduti.

La donazione fu accolta a suo tempo con plauso dall'allora Commissario Prefettizio, il venerando cav. avv. Luigi Perissutti, ed era stata anche approvata dall'Autorità tutoria, senonchè la cosa rimase sospesa, date le condizioni dello spirito pubblico a Segnacco, ove fino a poco fa era al potere un'amministrazione sorta con programma socialista-comunista.

In questi giorni la pendenza è stata condotta a termine e con intervento dell'attuale Commissario Prefettizio di Segnacco geometra di Gaziano, è stato stipulato in Tarcento avanti al notaio l'opportuno atto di donazione.

Secondo le prime proposte del Comitato di Segnacco per le onoranze ai Caduti, confermate dai donatori, la area dovrà essere destinata perpetuamente per onoranze ai morti per la Patria, ed infatti in breve si darà mano ai lavori per far sorgere lassù il Parco della rimembranza, prestandosi cortesemente a fare un disegno da par suo l'illustre archietto comm. Max Ongaro, R. Sovraintendente ai Monumenti di Venezia.

Ai due donatori rinnovo anche in questa occasione un vivo plauso, esprimendo l'augurio che in altri luoghi l'esempio trovi imitatori.

Da TARCENTO

Premiazione ai partecipanti la Mostra delle Vetrine.

Ci scrivono, 17:

Ieri sera nei locali dell'Albergo Centrale si riunì il Consiglio Direttivo dell'Associazione Sportiva di Tarcento per la consegna dei premi agli esercenti partecipanti alla Mostra delle vetrine dell'11 novembre 1923.

Fra gli intervenuti si notava lo Ill.mo Commissario Regio rag. Gino Mosca; il presidente del Sindacato Nazionale fra Commercianti ed Esercenti ing. Mario Casagrande; il signor Pietro Fachini presidente la Giuria e quasi tutti gli esercenti.

Parlò per primo il Presidente dell'Associazione Sportiva signor Grassetti, il quale dicendosi orgoglioso d'aver l'incarico di consegnare i diplomi di benemerenza, fa lode ai premiati, che mostrarono di apprezzare quanto l'Associazione Sportiva fa per far più apprezzato e conosciuto il nostro Tarcento.

Seguì il rag. Casagrande che, quale Presidente il Sindacato, ringraziò vivamente gli esercenti per l'operosità dimostrata e terminò esortandoli a fiancheggiare moralmente e finanziariamente questa nuova istituzione sportiva che tanto appassionatamente fa per aumentare il prestigio del Paese.

Per ultimo prende la parola l'illustrissimo Commissario che ringrazia a nome del Comune gli esercenti e rivolse parole di vivo plauso al Presidente l'Associazione Sportiva che così lodevolmente ha voluto portare a compimento i festeggiamenti.

Si passò indi alla consegna dei premi e fra i tanti merita segnalare i diplomi di medaglia d'oro assegnati al cav. Giulio Mosca ed a Olivo Morgante che con sapiente gusto artistico esposero.

Da BUIA

Solenni esequie

Ci scrivono, 17:

L'altra notte moriva per malattia senile il signor Agostino Tondolo (di Carli), perito pratico, nella tarda età di 89 anni. Egli fu amministratore del Comune per oltre un trentennio e fu sempre amato e rispettato per la sua probità e per l'attaccamento alla cosa pubblica.

Alle ore 10 di questa mattina ebbero luogo i solenni funerali, che riuscirono imponenti, e solenne attestazione di riconoscenza cittadina.

Il corteo, formatosi davanti alla casa dell'estinto, era così formato: rappresentanze delle scuole con bandiere, insegne religiose, banda e clero. Dopo il carro, sul quale era la ricca bara con sopra un cuscino di fiori della famiglia, veniva un numeroso stuolo di parenti, quindi la bandiera del Comune col Commissario signor Ippolito Giorgini e l'impiegato Celestino Miani e numerose personalità cittadine. Chiudevano il corteo molte signore vestite in gramaglie.

Notammo due corone in fiori freschi e otto in metallo inviate da parenti e ammiratori. Fra i presenti notammo: perito Matteo Savonitti, Nicoloso Riccardo, Enrico Minisini, Giuseppe Tabacco, perito Mario Tissino, Jogna Pietro; perito Corvetta Giovanni Conchin, dott. Micheloni, Francesco Rovere, Mattia Monassi, Angelo Calligaro ed altri, ed altri ancora.

Il corteo, snodandosi per Belvedere, passò per Urbignacco e raggiunse quindi la chiesa di Madonna, dove vennero fatte alla Salma solenni esequie. Riordinatosi poi il corteo proseguì per il Cimitero.

Prima che il feretro venisse calato nella tomba, il Commissario Prefettizio signor Ippolito Giorgini, così disse:

« A nome del Comune che ho l'onore di rappresentare, porgo l'omaggio riverente alla Salma di Agostino Tondolo che, quasi novantenne, improvvisamente ci ha abbandonato. Uomo probo e virtuoso, per oltre un trentennio dedicò la sua opera disinteressata a beneficio di questo Comune. Il migliore elogio che si possa fare alla sua memoria è quello della riconoscenza e della attestazione di stima che la popolazione ha voluto esternare coll'accorrere numerosa e tributargli le estreme onoranze. La invidiabile età a cui giunse serenamente il venerando uomo, quasi premio meritato a chi ha sacrificato parte della sua vita per il pubblico bene, serva di esempio e di ammonimento che la probità e la virtù, congiunte al lavoro, rendono più sopportabile l'umana esistenza.

« Ai figli suoi ed ai parenti tutti che ebbero la fortuna di godere così a lungo il paterno affetto, sia di conforto l'unanime rimpianto per il loro caro estinto, che così nobilmente ha fatto onore al proprio nome ed al paese che gli ha dato i natali ».

Segue quindi il perito geometra Matteo Savonitti, che pronuncia il seguente discorso:

« Un cittadino di Buia che senta orgoglio ed amore per la sua piccola patria, non può non provare un fremito di commozione e di riconoscenza, davanti alla salma di Agostino Tondolo. Di modesti natali ma di tempra ferrea, egli s'impose per coltura e chiaroveggenza, per la lucidità della mente ammirevole fino agli ultimi istanti della vita e profonda di ogni questione che interessi lo scibile del paese, cosicchè noi reputammo una fortuna l'averlo conosciuto e stimato, e sentiamo che la sua perdita è di quelle che non si rimpiazzano. I tempi nuovi ci daranno più intensità o febbrilità di vita, ma ci tolgono la pura e calma visione delle cose, ormai retaggio e privilegio di un'epoca patriarcale, alimentato dalla filosofia cristiana, fede e speranza e norma nelle angoscie e nelle diuturne lotte.

« Agostino Tondolo alfiere di Madonna, tenace entusiasta sostenitore di ogni buona idea, ha legato il suo nome ad ogni opera che se segnò il progresso del Comune, durante la sua amministrazione, sorsero o sitrasformarono: ponti, scuole, municipio, strade, lasciando a noi un limpido modello di avvedutezza e di onestà amministrativa, fondata sul principio economico del risparmio.

« La chiesa e l'asilo ebbero in lui il fondatore ed il progettista. La parrocchia ebbe il padre.

« Le nostre parole sono insufficenti a tessere l'elogio di un'operosità instancabile, di un uomo generoso e nobile invidiato ed apprezzato da quanti lo conobbero. Ma Agostino Tondolo, apostolo del bene, consigliere paterno e disinteressato, limpida e chiara figura che collegò i ricordi della nostra adolescenza con la nostra maturità, non morrà mai nella nostra memoria, ma vi permarrà circonfuso di simpatia e luminoso esempio di virtù pubblica e privata ai nostri figli ed ai nostri nipoti ».

Alla desolata famiglia presentiamo le nostre più sentite condoglianze.

Da COSEANO

La morte della sig.na Ines Piccoli.

Ci scrivono, 17:

Ieri notte, amorosamente assistita dai suoi cari, nel fiore degli anni, quando la vita doveva sorriderle, è morta la signorina Ines Piccoli di Adriano, fiore di bontà e di gentilezza.

Morbo crudele l'ha inesorabilmente rapita all'affetto dei genitori, dei fratelli, della sorella e del fidanzato.

La dolorosa notizia fu accolta con unanime dolore ed i funebri che si tributeranno oggi nel pomeriggio alla cara salma riusciranno imponenti.

Alla famiglia così crudelmente colpita, le nostre sentite condoglianze.

La costituzione ufficiale del Fascio rimandata.

Ieri sera doveva aver luogo la inaugurazione ufficiale del Fascio di Coseano, con l'intervento della Federazione Provinciale, ma tale inaugurazione fu rimandata in seguito al doloroso lutto che ha colpito la famiglia Piccoli per la morte della sorella del Segretario politico tenente Piccoli Ermes.

Da S. GIOVANNI DI MANZANO

Avremo il telefono?

Ci scrivono, 17:

Si sta lavorando per ottenere l'estensione della linea telefonica a questo Comune ed a quello limitrofo di Corno di Rosazzo.

Martedì scorso presso il Municipio di Manzano si è tenuta una riunione dei Commissari rappresentanti i Comuni interessati e si sa che fervono anche le pratiche burocratiche dirette a tale scopo.

E' superfluo spendere parole per dimostrare l'enorme utilità di un tale impianto di cui tutti ci serviamo e che oggi rappresenta una necessità di primo ordine.

Speriamo che presto anche S. Giovanni sia munito dell'apparato telefonico come lo sono tanti altri centri di minore importanza. X.

Da CORMONS

Produzione vinicola.

Ci scrivono, 17:

In base alle denunzie presentate all'Ufficio Tecnico di Finanza risulta che la produzione vinicola, quest'anno ha sorpassato i 7000 ettolitri, cifra che da anni non si raggiungeva. Però i contratti sono molto pochi, malgrado i prezzi tenuti bassi; speriamo in una ripresa di questo commercio una volta molto fiorente.

Per l'Albero di Nanatale.

Ad iniziativa della Congregazione di Carità e del Commissario ieri ebbe luogo una riunione di signore per la raccolta obolo e doni per gli alberi di Natale della Pia Casa di Ricovero e dell'Asilo Infantile. Le molte signore intervenute si sono poste a disposizione con zelo encomiabile che da certezza della bella riuscita dell'iniziativa benefica.

Un nuovo Ufficio.

Veniamo informati che la nostra città sarà sede, quanto prima, di un ufficio d'Ispettorato scolastico ed almeno di una Direzione didattica e ciò in seguito a pratiche esperite dal Commissario col Provveditorato degli Studi di Trieste.

Da CAPORIACCO

L'inaugurazione del monumento dei caduti

Oggi nelle ore pomeridiane avrà luogo, con grande solennità l'inaugurazione del monumento ai Caduti nella grande guerra. Alla cerimonia interverranno le autorità civili e militari della provincia. Parleranno il commendatore Russo, console della « Legione Tagliamento » e l'assessore del Comune di Udine signor Vittorio Marcovich.

Presteranno servizio il corpo musicale del 2.o Fanteria gentilmente concesso e le bande di Buia e Madrisio.

Da CIVIDALE

Il Mercato.

Ci scrivono, 17:

Anche il mercato d'oggi fu animatissimo e si conclusero molti affari, specialmente in castagne per esportazione state pagate da un minimo di L. 30 ad un massimo di L. 65.

Il burro venne pagato a L. 17; le uova a L. 75 e le patate a L. 30.

Beneficenza.

Pro fondo Casa di Ricovero, il dottor Giuseppe Tomaselli, in morte della sig.ra Pozzo Anna di Udine, ha offerto L. 10.

CRONACA CITTADINA

Dopo la morte del nostro Direttore

Continuano ancora a pervenirci lettere di cordoglio da parte di amici e ammiratori del compianto nostro dottor Isidoro Furlani.

Pubblichiamo la nobile ed affettuosa lettera inviataci dall'illustre amico Alberto Asquini ora Preside del Regio Istituto Superiore di Trieste e nostro valente collaboratore.

Trieste, li 13 novembre, 1923.

« Cari amici,

Avrei voluto recare personalmente alla Famiglia del « Giornale di Udine » l'espressione del mio compianto per la morte del Suo benemerito Direttore. Purtroppo improrogabili obblighi di ufficio mi hanno impedito di muovermi da Trieste ed ho dovuto limitarmi a tributare una parola di riverente omaggio al nome di Isidoro Furlani nell'aula del Consiglio comunale di Trieste.

La famiglia del « Giornale di Udine » voglia però ugualmente considerarmi nella presente ora di dolore tra i Suoi perchè non dimentico di avere combattuto le prime armi della mia milizia politica sulle colonne del « Giornale di Udine » e ho sempre scolpite nel cuore le prime parole di fede rivoltemi da Isidoro Furlani quasi quindici anni fa « L'Italia avrà prima o poi chi raccoglierà il testamento di Francesco Crispi e solo allora l'Italia ritornerà se stessa ».

Isidoro Furlani ha avuto la fortuna di chiudere gli occhi dopo aver veduto il suo presagio avverato, ma io non possofi senza commosso pensiero, rievocare i lontani tempi, in cui il manipolo di coloro, che dividevano con lui il tormento di quell'attesa, e a così esiguo che poteva comodamente raccogliersi nella augusta e nuda stanza di Via di Prampero, in cui il Direttore del « Giornale di Udine » compiva la sua oscura quotidiana fatica.

Mi conforta il pensiero di avere potuto baciare l'ultima volta il dilettissimo amico in una delle brevi tregue che l'ultimo fatale assalto del male gli concesse e di avere riveduto nei suoi occhi già semispenti gli ultimi lampi di quella stessa fede che illuminava la sua fronte aperta, nelle lontane battaglie. Custodisco nel cuore il suo ultimo saluto come quello di un commilitone caduto, mai non vinto dalla morte, e non chiedo a lenimento del mio dolore, se non l'onore di essere considerato sempre dagli amici del « Giornale di Udine » come un loro fedele camerata.

Alberto Asquini ».

Abbiamo ricevuto condoglianze anche dal cav. dott. Roberto Rizzi, sottoprefetto di Ariano di Puglia; co. Enrico d'Attimis, Maniago; Antonio Faleschini, sindaco di Osoppo a nome di quel Comune e dal giornalista Pompeo Gortani da Terzo di Aquileia.

Per la spiaggia di Lignano

Nel pomeriggio di ieri presso la sede dell'Associazione Commercianti si è riunita l'assemblea costitutiva della Società Anonima «Spiaggia di Lignano».

Chiamato a presiedere la seduta il gr. uff. prof. Domenico Pecile, egli si dice ben lieto di far da padrino alla nuova società che ha lo scopo di incrementare l'utilizzazione di una delle più belle e vaste spiaggie d'Italia.

Riconosciuto legale il numero degli intervenuti e comprovato il versamento corrispondente ai tre decimi delle seicentomila lire di capitale sottoscritto mediante azioni, il notaio Cavalieri redige l'atto costitutivo dopodichè il presidente sottopone a discussione dell'assemblea lo statuto che risulta approvato all'unanimità.

Esaurito così la prima parte dell'ordine del giorno si passa alla nomina degli amministratori e sindaci.

Il Consiglio viene così formato: Spezzotti gr. uff. rag. Luigi, Valle arch. Provino, Ballico avv. cav. Luigi, Omet rag. Ugo, Vuga dott. Renzo, Paolini Antonio, Mazzaroli geometra Rodolfo, Pico gr. uff. Emilio, Grillo dott. Umberto, Fantoni cav. Pietro, Rizzani Bonifacio.

A Sindaci: Fachini cav. uff. ingegnere Carlo, De Carli cav. Nicolò, Visca cav. uff. Alessandro. — Sindaci supplenti: Taverna geom. Archideme, Visentin Ruggero.

Ad un partente

I componenti il Consiglio di Amministrazione della Filiale locale della Banca d'Italia hanno voluto riconfermare al cav. uff. Ugo Del Vecchio, del quale, come già annunciammo, è prossima la partenza per Genova, i loro sentimenti di affetto e di alto apprezzamento per l'opera da lui svolta in favore dell'economia del Friuli nel lungo periodo in cui egli resse le sorti di questo Stabilimento della Banca.

Essi si sono ieri radunati nel palazzo della Banca d'Italia ed hanno offerto al cav. Del Vecchio un'artistica pergamena finemente miniata da quell'esimio artista che è il pittore Gasparini.

La pergamena porta la seguente dedica:

« A — Ugo Del Vecchio — che per il Friuli — ebbe affetto di figlio — e per quindici anni — in tempi fortunosi — resse — la Banca d'Italia in Udine — memore, affettuoso, augurale — saluto — Udine, novembre MCMXXIII ».

Seguono le firme autografe dei Censori avv. Coceani, co. comm. dott. de Brandis, avv. cav. Linussa, cav. Morelli de Rossi; e dei consiglieri di Sconto cav. Camavitto, co. dott. cavaliere Deciani, co. cav. Cesare di Colloredo Mels, cav. Muzzati, signor F. Orter e gr. uff. dott. Rubini.

Ci viene riferito che la simpatica manifestazione è stata improntata alla più schietta cordialità. Con parole fortemente sentite i consiglieri e i censori riconfermarono al Direttore cavaliere Del Vecchio i più caldi elogi e gli rinnovarono con le espressioni del loro rincrescimento per la di lui partenza, i loro voti più ardenti per il suo avvenire.

Ad essi rispose il festeggiato con commosse, riconoscenti parole magnificando l'opera dei suoi egregi collaboratori e inneggiando a Udine e alla prosperità del Friuli.

Nel libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per onorare la memoria del benemerito e compianto emigrato istriano comm. dottor Isidoro Furlani per l'iscrizione nel Libro d'Oro dei Soci perpetui della « Dante Alighieri »:

Hanno versato lire 10:

Tonini geom. Giovanni — Scoccianti prof. Leonardo — Fracassetti gran uff. prof. Libero — Fabbri prof. Carlo — Musoni comm. prof. Francesco — Murero comm. dott. Giuseppe — Percoto co. Adonide da S. Giorgio di Nogaro — Vuga Giuseppe — Cancianini dott. Umberto da Pontebba — Pepe dott. Carlo da Tolmezzo — Verona dott. Fausto da Nimis — Bearzi avv. Guglielmo da Palmanova — Comessatti prof. dott. Giuseppe — Colonnello cav. Giulio de Negri — Caratti co. dott. Andrea da Paradiso — Agnoli rag. Mario — Generale Pasquale Oro — Sindacato Magistrale Fascista A. Gabelli di Cordenons — Zancanaro cav. Vittorio da Sacile — Lorenzi prof. Arrigo da Padova — Lovisoni cav. dott. Giuseppe da Gradisca d'Isonzo — Stabile Giuseppe da Strassoldo — Colonnello bar. Filippo e bar. Idanna Abignente da Sarno.

Hanno versato lire 5:

Girolami agronomo Ermes da Martignacco — Giacomelli Fortunato da Cordenons — Marpillero cav. dottor Riccardo — Baldini rag. Antonio.

Totale lire 1290.

Trattoria comunale

DOMANI. — Mattina: Pasta in brodo; Bollito di manzo o testina; Contorno.

Sera: Spaghetti al sugo; Stracotto di bue; Contorno.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE

COMPAGNIA A. NINCHI.

Ieri sera venne rappresentata per la prima volta a Udine, il dramma in tre atti di Umberto Morucchio « Paternità ». Come nelle maggiori città di Italia, questa produzione ha ottenuto dal pubblico Udinese la maggior approvazione, e di ciò ne fanno fede gli insistenti applausi alla fine di ogni atto. Il Ninchi ha saputo dare al personaggio di « Ercole Ardenghi » una interpretazione veramente encomiabile, che aggiunta al valore del giovane attore Antonio Salinas, ha riportato il successo dello spettacolo. Tilde Teldi, Armando Cittadini e Fernando Testa si prodigarono con tutta la loro arte per fare degna corona al buon esito del dramma.

Oggi in mattinata avremo a richiesta la commedia storica di Alfredo Testoni « Il Cardinale Lambertini » di cui il Ninchi ne è un interprete eccezionale.

In serata, il dramma in tre atti « Fiammata » di Kistemaekers, ed infine domani l'attesa novità « Le cocu magnifique ».

CINEMA TEATRO EDEN.

« Il viaggio verso la morte ».

CINEMA TEATRO CECCHINI

« Il figlio del celeste impero ».

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. Osservatorio Meteorologico DI UDINE

Sabato 17 novembre 1923

	ore 9	ore 12	ore 18
Pressione a 0°	754·0	751.6	750·7
Pressione al mare	765.2	762·5	761·8
Temperatura	8·5	14·2	6.6
Umidità (0-100)	67	57	86
Vento Direzione	S E	S E	O
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	6	3	2
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 14,9
Temperatura minima: 5,3
Acqua caduta: mm. 0.0

Situazione isobarica Europea a ore 8:
Pressione massima: 770, sula Spagna
Pressione minima: 739, Isole Shettland

Probabilità del tempo - pross. 24 ore:
Venti deboli in prevalenza settentrionali; annuvolamenti; temperatura intorno alla normale.

I numeri del lotto

Estrazione del 17 novembre 1923.

VENEZIA	47	51	68	1	22
BARI	72	71	82	17	50
FIRENZE	64	33	21	27	38
MILANO	5	26	46	14	28
NAPOLI	6	19	77	76	22
PALERMO	86	29	25	55	69
ROMA	86	50	40	16	66
TORINO	26	4	16	2	51

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 17. (per telegrafo).
Francia 125.25 — Svizzera 411.75 — Londra 102.55 — America 23.775 — Vienna 0.035 — Romania 12.25 — Belgio 107 — Spagna 308 — Praga 69 — Ungheria 0.1275.

Trieste

TRIESTE, 17. (per telegrafo).
Francia 125.25 — Londra 102.50 — America 2365 — Svizzera 410 — Amsterdam 870 — Romania 12.68 — Vienna 0.0330 — Jugoslavia 26.40 — Belgio 106.50 — Ungheria 0.11.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita del 3.50 per cento 77.80.
Consolidato 5 per cento 894.

Aggio per il pagamento dei dazi doganali

La Camera di commercio comunica che la media settimanale per il rilascio dei certificati doganali per il pagamento dei dazi d'importazione, dal 19 al 25 corrente è stata fissata in lire 445, rappresentanti 100 lire il dazio nominale e 345 l'aggiunta del cambio.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 4.50 — 8 — 10,10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia — 9 — 12 — 15.45 — 19.30 — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 16.5 — 20 — 23 (1).

Arrivi a Udine: ore 4 — 5.50 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.53 — 16 — 17.51 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.8 (2) — 9.40 — 18.1 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.26 — 22.58 (1).

(1) Treno di lusso Vienna-Nizza si effettua soltanto martedì, giovedì e sabato.

(2) Treno di lusso Nizza-Vienna si effettua soltanto mercoledì, venerdì e domenica.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.10 — 10.15 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.17 — 18.25.

Angelo Buffoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»